

L'Amiata è di tutti

Perché è stato rifiutato il villaggetto turistico dei privilegiati - Il successo riportato sulla speculazione crea le condizioni per un più ampio godimento di uno degli ambienti umani e naturali fra i più suggestivi d'Italia - Dalla viabilità alla salvaguardia dei centri storici

FOLLONICA Falso dilemma tra l'industria e il turismo

Come combattere le scelte dei monopoli e le cause degli inquinamenti - Il ruolo decisivo del Comune popolare



Uno scorcio del litorale di Follonica

FOLLONICA luglio
 Le prospettive di sviluppo economico del comune di Follonica vengono solitamente indicate in modo errato ed astratto per un duplice ordine di motivi: si pone un falso dilemma tra industria e turismo; si crea l'illusione di due elementi motori dell'economia follonica, turismo ed edilizia, continuo meccanicamente a presentare nel decennio 1970-1980 gli stessi aspetti del precedente decennio.
 La prima concezione esprime l'ideologia fatalistico-borghese che l'industria sia necessariamente causa di inquinamento e che quindi dove si installano industrie la unica prospettiva da attendersi è la fine di ogni attività turistica e artigianale. L'industria inquinata là dove non esistono forze democratiche rappresentate dagli Enti locali e dalle organizzazioni dei lavoratori tanto forti da impedire le prepotenze dei monopoli capitalistici.
 L'inquinamento delle industrie, siano esse la Montedison (privata) o l'Enel (pubblica), deriva da precise scelte economiche dei dirigenti di questi gruppi che, per risparmiare nei costi, non usano gli impianti che la tecnica moderna offre come impedire gli inquinamenti: si preferisce lo scarico diretto nell'aria e nell'acqua e l'uso di impianti di depurazione poco costosi e poco adatti. La lotta condotta dai Comuni di Piombino e di Follonica ha impedito e impedirà ai monopoli Enel e Montedison di cambiare l'equilibrio ecologico del golfo.

Il decennio 1960-1970 è stato caratterizzato da una progressiva saturazione di tutte le attività che potevano godere dei privilegi della rendita di posizione: sia a circuito vicino al mare e sia a saturazione del litorale con attività economiche connesse a tale rendita: impianti balneari, baracche, campeggi, ecc.
 Si è avuto un incremento delle licenze commerciali del 100% più che proporzionale rispetto al già alto incremento demografico (70%). L'edilizia ha creato attività complementari, allargando il cerchio economico, ma molti imprenditori, nel periodo delle vacche grasse hanno preferito investire in attività immediatamente speculative e non produttive. Quando però si sono manifestate le pene di coscienza e la spinta eliminando le baracche e dando una distribuzione razionale agli impianti balneari, utilizzando aree, disponibili per fini pubblici vicino al centro cittadino, un rettangolo con una base di circa 3 chilometri e una altezza di circa 400 metri e quindi letteralmente applicato al mare in tutta la sua estensione. Infine, ma non meno importante, cercando di decentrare la attività edilizia al di là dell'Aurelia e della Ferrovia, decentrando nel contempo opere sociali, sportive e scolastiche. La speculazione privata non tiene conto di tali necessità e nella sua visione miopia si è appiattita all'Amministrazione comunale, rallentando il riassetto economico ed urbanistico di Follonica, senza tener conto che nella misura in cui si allargano e si liberano gli spazi vicini al mare, si costituiscono rendite a una certa distanza dallo stesso.

Certamente queste rendite devono servire per investimenti a vantaggio della collettività, con l'edilizia popolare e le cooperative a proprietà indivisa e divisa.
 Il privato imprenditore e l'artigiano possono comunque trarre ugualmente vantaggio dalle nuove prospettive edilizie, lavorando e facendo lavorare; nel contempo anche il settore artigianale, turistico e commerciale, combattendo le attuali tendenze, possono decentrarsi in località ad una certa distanza dal mare, diversificando l'offerta dei prodotti e creando aziende di dimensioni economicamente soddisfacenti. A questo scopo va combattuta la tendenza municipalistica, che vede i problemi in termini comunali e non del più vasto comprensorio interessato, con i rapporti di complementarità e di affinità che esistono tra i comuni vicini e Follonica.
 I limiti della attuale legislazione in campo urbanistico, commerciale, turistico e artigianale rallentano e rallentano lo sviluppo economico e sociale dell'ente locale, ma l'Amministrazione di sinistra del Comune di Follonica non si arrende certo per questo e chiede sempre nuova forza alla popolazione per portare avanti le iniziative che rilancino lo sviluppo economico e l'occupazione, salvaguardino l'ambiente e la salute, sconfiggendo i monopoli e gli speculatori privati.

Gianni Fornai

GROSSETO, luglio
 In una prospettiva seria e programmata dello sviluppo e della rinascita del Monte Amiata, non può certamente essere sottovalutato il problema del turismo, anche se sarà opportuno operare delle distinzioni e, soprattutto, cercare di innestarlo nel quadro più generale della situazione economica e sociale del comprensorio. Non si può, infatti, pensare al turismo come unica prospettiva di questa zona, nel vederlo come «valvola di sfogo» della degradazione in alto.

In questo senso occorre innanzitutto una difesa coraggiosa del patrimonio della montagna amiata, dei suoi valori climatici, biologici, paesaggistici, umani, per procedere ad un risanamento dei suoi centri storici esaltandone la ricettività ed accrescendone la funzione pilota con infrastrutture culturali e sportive per il tempo libero.
 E' il caso di osservare che non sempre nel Monte Amiata, gli strumenti urbanistici a disposizione dei Comuni, sono riusciti a dare una risposta soddisfacente a queste esigenze pesando sul discorso politico nuovo che si cerca di portare avanti nel settore di fronte alle tendenze speculative, chiaramente spalliate da certi ambienti del «notabilato».

Esemplare, in questo senso, il caso dell'ormai famoso, demagogico tentativo della società Monte Amiata (azienda a partecipazione statale, non dimentichiamolo) per costruire un villaggio turistico per una spesa di circa 6 miliardi, con prevalente finanziamento da parte dello Stato, sulla base della legge 326, risucchiando i contributi sul turismo destinati alle piccole imprese.

Il villaggio dovrebbe sorgere in una delle zone più belle e suggestive del Monte Amiata, recentemente rimboschita, e dovrebbe essere costituito da 200 villette, da due alberghi, da un ipodromo; una specie di «riserva» di lusso da parte dello Stato, a Santa Fiora, di predispone un Piano Regolatore di sviluppo comprensoriale, attraverso il quale indicare le linee di una programmazione che persegua i seguenti obiettivi di fondo:

ASSETTO territoriale, individuando le zone di espansione urbanistica al di sotto dei mille metri, per raccoglierci in modo funzionale ed organico attorno ai centri storici già esistenti dando sviluppo al settore dell'edilizia popolare;
RIASSETTO idrogeologico e soluzioni organiche del problema della forestazione, zona di rispetto del paesaggio e delle falde imbriferie per

valorizzare gli elementi climatici e biologici;
INDIVIDUAZIONE di zone a vocazione agricola, con indicazioni per una concreta opera di bonifica, con adeguate infrastrutture e localizzazione di impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli;
ELABORAZIONE di una carta geologica;
REPERIMENTO di aree per la localizzazione di villaggi artigianali per lo sviluppo della piccola e media industria;
SISTEMAZIONE definitiva del regime viario che colleghi tutti i comuni con le zone agricole - industriali - turistiche.

Un tale programma implica un grosso problema di finanziamenti che si potrà risolvere con l'intervento dello Stato utilizzando in maniera più idonea le leggi che già esistono, e soprattutto con il ricorso al mercato e degli utili realizzati dalle grandi aziende monopolistiche del mercato.

Obiettivi di fondo

In questo quadro si innesta l'impegno unitario dei Comuni amiati, preso a conclusione del convegno tenuto a Santa Fiora, di predisporre un Piano Regolatore di sviluppo comprensoriale, attraverso il quale indicare le linee di una programmazione che persegua i seguenti obiettivi di fondo:

ASSETTO territoriale, individuando le zone di espansione urbanistica al di sotto dei mille metri, per raccoglierci in modo funzionale ed organico attorno ai centri storici già esistenti dando sviluppo al settore dell'edilizia popolare;

RIASSETTO idrogeologico e soluzioni organiche del problema della forestazione, zona di rispetto del paesaggio e delle falde imbriferie per

valorizzare gli elementi climatici e biologici;
INDIVIDUAZIONE di zone a vocazione agricola, con indicazioni per una concreta opera di bonifica, con adeguate infrastrutture e localizzazione di impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli;
ELABORAZIONE di una carta geologica;
REPERIMENTO di aree per la localizzazione di villaggi artigianali per lo sviluppo della piccola e media industria;
SISTEMAZIONE definitiva del regime viario che colleghi tutti i comuni con le zone agricole - industriali - turistiche.

Un piano, quindi, che ci sembra in grado di conciliare l'esigenza della difesa della natura, del paesaggio, di tutta la montagna, con la necessità di sottrarre le risorse, le strutture ed il loro sviluppo alla speculazione privata ed alla rendita parasitaria, per poter procedere invece ad una opera di ricostruzione e di valorizzazione del tessuto economico, umano, civile e sociale.

Renzo Cassigoli



Marina di Grosseto guarda al futuro

Un ambiente che è ancora pressoché ad uno stadio ottimale — Un nuovo discorso sul «turismo sociale» cardine della politica portata avanti dal Comune «rosso»

MARINA DI GROSSETO

Marina di Grosseto: poco più di 2000 residenti nel periodo ottobre maggio, 15-20 mila e almeno 40-50 mila presenze giornaliere nel periodo estivo.

Questo salto demografico, testimonianza superficiale del fenomeno turistico, si porta dietro e acuisce una serie di problemi di adattamento e di adeguamento della struttura urbana.

L'ambiente a Marina di Grosseto è ancora pressoché ad uno stadio ottimale: un ampio spazio di spiaggia spaziosa e perenne, una sabbia bianca e friabile, un mare che non desta preoccupazioni d'inquinamento; una pineta retrostante, profonda circa un chilometro, appena intaccata (a Principina a mare) dall'edilizia. E' convinzione di tutti — e degli amministratori comunali in prima linea — che «Marina di Grosseto», in quanto a «turismo sociale», si gioca soprattutto sul mantenimento di questo equilibrio naturale, respingendo ogni ipotesi di valorizzazione, alla resa dei conti, è soltanto un eufemismo per speculazione e degradazione paesistica.

Difesa dell'ambiente

La difesa di questi valori ambientali (ancorata al caposaldo del previsto parco pubblico dei colli dell'Uccellina, a quello della foce dell'Ombrone) non presuppone, però, una manovra statica e conservativa difensiva e di osservazione.
 E' il fenomeno turistico, nel suo insieme e nella complessità dei suoi fattori costitutivi, che deve essere invece studiato e riproposto da una angolazione diversa: fenomeno di massa, si è ripetuto più volte ma che troppo spesso si è, di fatto, analizzato semplicemente come somma di fatti e di

interessi individuali o peggio corporativi.
 Prende da qui le mosse il discorso nuovo sul «turismo sociale», quale linea strategica per garantire, insieme ad una godibilità dell'ambiente aperta a tutti, la salvaguardia di un sistema naturale intatto, senza che divenga distrutto ed è impossibile ricostruirlo.

Questa posizione l'Amministrazione comunale amministrava di Grosseto sta combattendo una dura battaglia, trovando difficoltà a rintuzzare i tentativi che mirano, con ardore e spavalda tenerezza, ad accreditare e consolidare la concezione dello «spazio privato» in contrasto ed in antitesi con quello dello «spazio pubblico».

Marina di Grosseto, si è detto, costituisce — dopo il saccheggio speculativo di centinaia di chilometri delle coste italiane — un banco di prova importante e per certi aspetti decisivo. Qui c'è ancora molto da difendere e molto da valorizzare; qui si può iniziare e concludere un discorso concreto sul «turismo sociale», a larghissima base; qui si può dare finalmente un salutare esempio di come sia possibile interpretare correttamente la «valorizzazione turistica» che divenga il passaporto e l'alibi di interessi speculativi e di discriminazione sociale.

Sul piano delle scelte politiche di fondo, l'orientamento dell'Amministrazione comunale è quindi ben saldo, anche se dovrà essere nell'immediato futuro definitivamente compiuto e precisato con proposte operative: attrezzature collettive, servizi sociali, costi, modelli di vacanze e turismo che siano realmente suscettibili di attrarre con continuità e regolarmente consistenti flussi turistici. E, soprattutto sciate concrete, che sappiano sfatare l'ingene-

rosità e infondata pretesa che il «turismo sociale» sia il «turismo del povero». Naturalmente questa iniziativa deve essere accompagnata e preceduta da un insieme di interventi che assicurino la presenza dei servizi primari.

Interventi del Comune

Certo il disegno è ambizioso e la sua realizzazione deve passare attraverso sensibili trasformazioni: c'è l'ostacolo della quasi totale proprietà privata delle pinete (e spesso la proprietà privata s'accompagna a insistenti pressioni per l'utilizzazione ed il disboscamento della pineta) che se non è più giuridico — dopo l'approvazione della legge 385 — e di carattere economico-finanziario, richiedendo l'apporto di una grossa disponibilità di mezzi.

Vi è poi l'altro ostacolo, soggettivo o di costume, comunque particolarmente borghese, della vocazione — riscontrabile indifferentemente ad ogni livello sociale — alla «privatizzazione» dello spazio (magari ristretto al «fazzoletto» di terra per sistemarvi una tenda o una rou-

lotte o una costruzione di fortuna... e abusiva). Vi è lo ostacolo infine dell'ancora radicata diseducazione generale del comportamento a contatto con l'ambiente, che non si gode ma si adopera con scarsa considerazione e intelligenza degli effetti, assai spesso negativi, che ne derivano.
 Tutto questo, come in un piccolo «campeccio», si ritrova in Marina di Grosseto, sia come dato del presente, sia come prospettiva del futuro.

SOCIETÀ COOPERATIVA ARTIERI dell'ALABASTRO



- VOLTERRA — Via dei Sarti 11-15 - Telefono 2135
- VOLTERRA — Piazza dei Priori 5 - Telefono 3590
- FIRENZE — Lungarno Acciaiuoli 4 - Telef. 261614
- PISA — Via S. Maria 112 - Telefono 24537

SALE CAMPIONARIE APERTE TUTTO L'ANNO IL PIU' GRANDE ENTE PRODUTTORE DI ALABASTRO



Nuovo Stabilimento Termale: IL PARCO

CASCIANA TERME (PISA)

I MALANNI:
 ARTRITI - ARTROSI - REUMATISMI
 MALATTIE DELLE ARTERIE E VENE
 AFFEZIONI VIE RESPIRATORIE
 ALCUNE AFFEZIONI GINECOLOGICHE
 AFFEZIONI CRONICHE DEL FEGATO
 STOMACO, INTESTINO

LE CURE:
 BALNEOTERAPIA
 FANGOTERAPIA
 CURE INALATORIE
 CURE GINECOLOGICHE
 BEVANDE D'ACQUA SORGIVA
 MASSAGGIO SUBACQUEO

STAGIONE: 1 APRILE - 30 NOVEMBRE

Informazioni: Direzione Terme Tel. (0587) 66112